

Dopo gli annunci post terremoto, nuovo silenzio assordante di Stato, Regione e Comuni
 E mentre più di 4,5 milioni di siciliani sono in pericolo, i cantieri restano ancora chiusi

La terra trema, la prevenzione è immobile

L'isola fatalista: si aspetta la tragedia e la manna dallo Stato, solo una casa su 300 assicurata

PALERMO – La terra continua a tremare, i siciliani pure, ma la sostanza non cambia. Stato e Regione lavorano per accelerare la ricostruzione dopo il sisma di Santo Stefano, eppure un grande piano per la messa in sicurezza degli immobili non si è mai visto. Ci sono circa 4,5 milioni di isolani nella

morsa del rischio sismico e in abitazioni che, in molti casi, sono state costruite prima della legislazione antisismica e che registrano uno stato di conservazione non certamente all'altezza.

Eppure non ha avuto grande seguito il sismabonus, l'incentivo del governo,

né si è diffusa la pratica della polizza assicurativa che di fatto obbligherebbe gli isolani a operare per aggiornare le proprie case secondo le regole più recenti della normativa.

Inchiesta a pag. 7

Terremoto

A un mese dal sisma etneo l'attenzione è di nuovo calata

In pericolo. Quasi un edificio su tre è stato costruito tra il 1919 e il 1970, quindi prima dell'avvio della legge antisismica. E oltre 400 mila sono stati definiti in stato di conservazione "mediocre" o "pessima"

Una scossa all'economia. L'Ance, applicando un modello di studi sul patrimonio isolano a rischio, ha calcolato che investire sulla sicurezza permetterebbe di muovere circa 14 miliardi

Rischio sismico, l'emergenza è ripiombata nel silenzio ma 4 milioni e mezzo di siciliani restano sulla dinamite

Solo 58 Comuni dell'Isola su 282 individuati dalla legge di riferimento hanno effettuato gli studi di microzonazione

PALERMO - Gli eventi del giorno di Santo Stefano nell'area etnea hanno risvegliato, almeno per qualche settimana, l'attenzione sul profondo coinvolgimento sismico dell'Isola, prima di farlo tornare in un vano segreto dell'attualità, pronto a saltare fuori alla prossima emergenza. Intanto, la prevenzione avanza a fatica, soprattutto in merito alla messa in sicurezza delle abitazioni, agli studi di microzonazione sismica, necessari per avviare una strategia di pianificazione, e persino in relazione all'assicurazione contro i danni da terremoto, un vero e proprio tabù in un Paese che pretende che a pagare sia sempre e comunque lo Stato, anche per quelle abitazioni che non sono in regola con la normativa antisismica, passaggio invece necessario per procedere alle polizze assicurative.

In Sicilia sono 27 i Comuni nella zona "1", a rischio di fortissimi terremoti

Case a rischio

Eppure i numeri sono ben noti, considerando che la mappatura nazionale

della Protezione civile colloca circa il 90% del territorio isolano nelle prime due fasce di rischio sismico. Si tratta, nel dettaglio, di 27 comuni nella zona più pericolosa, la numero 1, dove "possono verificarsi fortissimi terremoti", e altri 329 nella zona 2, dove possono "verificarsi forti terremoti". A rischiare di ballare su un territorio notoriamente esposto ai terremoti, secondo un approfondimento del Cresme di inizio gennaio, curato da Paola Reggio, ci sono più di 4,5 milioni di siciliani, il secondo dato più elevato tra le Regioni italiane, dopo la Campania che arriva a circa 5,5. Persone che ovviamente risiedono in abitazioni: ammontano a 1,7 milioni le abitazioni occupate in edifici residenziali (144mila nella prima fascia) che si trovano nella morsa del rischio sismico, mentre il dato relativo agli edifici a uso residenziale arriva a circa 1,3 milioni ma che si spinge fino a 1,5 se si prendono in considerazione anche le altre tipologie. Case edificate sul rischio che patiscono anche diverse difficoltà strutturali: quasi un edificio su tre è stato costruito tra il 1919 e il 1970, quindi prima dell'avvio della normativa antisismica, e poi ce ne sono 370 mila che sono stati definiti in stato di conservazione "mediocre" e altri 43

mila in "pessimo".

I grandi centri, dove si addensa la maggior parte della popolazione isolana, non fanno eccezione: nel Comune di Catania sono stati registrati circa 30 mila edifici residenziali e tra questi un terzo rientra nella casistica di pessima o mediocre conservazione. Risultati simili si registrano anche a Palermo e Messina. Per Fabio Tortorici della Fondazione Centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, il 60% del patrimonio edilizio dell'area etnea è stato costruito prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche.

Microzonazione sismica cercasi

La microzonazione sismica è essenziale, in quanto, come spiega il Dipartimento della protezione civile, permette di "individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno". In questo senso, nella pianificazione territoriale, in funzione delle varie scale e dei vari livelli di intervento, gli studi di microzonazione sismica sono "condotti su quelle aree per le quali il quadro normativo consenta o preveda l'uso a scopo edificatorio o per infra-

strutture, la loro potenziale trasformazione a tali fini, o ne preveda l'uso ai fini di protezione civile", considerando che sono determinanti per "orientare la scelta di aree per nuovi insediamenti", definire gli "interventi ammissibili in una data area", "programmare le indagini e i livelli di approfondimento", "stabilire orientamenti e modalità di intervento nelle aree urbanizzate", "definire priorità di intervento". Ad oggi questa pratica è ancora poco presente nell'Isola. Giuseppe Collura, presi-

dente dell'Ordine dei **Geologi** di Sicilia, intervistato dal *QdS*, ha precisato che "lo scorso anno sono stati appaltati i lavori per la realizzazione degli studi di microzonazione sismica nella regione Sicilia", tuttavia ad oggi "solo in 58 Comuni siciliani sui 282 individuati dalla normativa di riferimento sono stati effettuati questi studi".

sarebbe necessario procedere agli investimenti, anche attraverso gli incentivi governativi come il sismabonus. L'Ance, applicando un modello di studi sul patrimonio isolano a rischio per le prime tre fasce, ha calcolato che un intervento del genere permetterebbe di attivare circa 14 miliardi di euro di investimenti.

I vantaggi economici della messa in sicurezza
 Presa coscienza dei pessimi numeri,

Testi di
Rosario Battiato
 A cura di
Antonio Leo

